



*Area Generale Di Coordinamento - 17
Istruzione, Musei, Politiche Giovanili, Lavoro, Formazione Professionale, Orientamento Professionale
Settore Politiche Giovanili e del Forum Regionale Della Gioventu' - 03
Assessorato Politiche sociali, Assistenza Sociale,
Problemi dell'immigrazione, Politiche Giovanili,
Pari opportunità, Demanio e Patrimonio
Misura 3.7 - Azione A - IFTS - Poli Formativi*

INDIRIZZI GENERALI PER L'INDIVIDUAZIONE DI UN MODELLO REGIONALE DI "POLO FORMATIVO PER L'IFTS"

DOCUMENTO PER IL COMITATO REGIONALE CAMPANO PER L'IFTS

(Punto 2 della Conferenza Unificata del 14 settembre 2000).

(Documento approvato dal CTR nella seduta del giorno 15.11.06)



PREMESSA

Il Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Direzione Scolastica Regionale del 16 giugno 2006 ha tracciato le linee della programmazione regionale dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e delle relative misure di sistema, in attuazione dell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 25 novembre 2004. Il Protocollo ha per questo definito i reciproci impegni allo scopo di promuovere e realizzare iniziative condivise riguardanti i costituenti Poli Formativi per l'Istruzione la Formazione Tecnica Superiore nonché azioni di formazione e misure di accompagnamento indicate nei Piani Formativi Nazionali integrati dei settori calzaturiero e tessile e di quelli individuati dalla Regione.

Ha fatto seguito all'Accordo predetto un lavoro di concertazione con le parti sociali, che ha visto la fattiva e fondamentale collaborazione dei soggetti maggiormente rappresentativi del territorio, e che ha portato alla stesura della fondamentale Delibera di G.R n. 982 del 21 luglio 2006, nella quale sono definite le linee operative per la Programmazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) 2006 - 2008, adottando due tipologie di interventi, finalizzati alla configurazione del sistema regionale di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore :

- Istituzione di Poli formativi di settore con l'utilizzo delle risorse nazionali (o di una quota di esse, secondo le determinazioni della Regione);
- Progetti pilota, con l'utilizzo delle risorse regionali del FSE e di una eventuale quota delle risorse nazionali.

Il presente documento costituisce un contributo tecnico a supporto della adozione dei necessari atti di gestione per la formazione delle candidature dei Poli Formativi e per il successivo start up dei Programmi di attuazione.

In particolare si intende :

- individuare il modello di "Polo formativo per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore"
- definire gli obiettivi e criteri generali dell'Avviso per la presentazione delle candidature.

Al fine di raggiungere entro il 2010 gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona nel 2000 per lo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza, le linee guida comunitarie indicano la necessità di promuovere nuovi modelli fondati su una più stretta relazione tra istituzioni formative, mondo del lavoro e sistema territoriale.

In tale contesto si colloca il processo di consolidamento del sistema per l'IFTS, che, come indicato nell'Accordo del 25/11/2004 in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali, "*... per superare progressivamente la precarietà e la frammentazione degli interventi nonché per facilitare l'accumulazione delle conoscenze e delle esperienze...*" dovrà realizzarsi anche mediante "*...programmi di intervento assegnati a istituzioni scolastiche o a sedi formative accreditate, che possano operare su base pluriennale*" assumendo la denominazione di *Poli formativi per l'IFTS* e la funzione prioritaria di trasferimento dei linguaggi e delle metodologie dell'innovazione (scientifiche, tecnologiche, organizzative ecc.) tra istituzioni di ricerca e imprese.

In coerenza con quanto sopra richiamato, la Regione Campania ha predisposto il presente documento che ripercorre gli indirizzi che verranno seguiti per la attuazione di apposito Avviso per la presentazione di candidature relative a "**Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore**", in attuazione di quanto sancito dall'Accordo del 25/11/2004 in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali, ed in questo senso costituisce naturale seguito della Delibera di G.R. n. 982 del 21.7.06.

Il percorso regionale deve necessariamente prendere lo spunto da un'azione di raccolta delle candidature riferite a determinati settori produttivi prioritari di riferimento, che determini anche

- le modalità di organizzazione e di gestione dei futuri Poli,
- le azioni che potranno essere sviluppate all'interno dei Poli stessi sulla base delle priorità per le aree ed i settori del territorio regionale nel cui ambito siano individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca, in modo tale da :
 - garantire il diritto del cittadino ad un'offerta formativa di qualità in tutto il territorio regionale;
 - promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, della ricerca e del lavoro;
 - potenziare la valenza sperimentale/laboratoriale della filiera formativa dell'IFTS e favorire la ricaduta sugli altri sistemi formativi nella prospettiva di una completa attuazione della riforma del sistema educativo, così come previsto dalla Legge 53/03;
 - salvaguardare la caratteristica di flessibilità dell'offerta formativa funzionale a soddisfare sia i fabbisogni professionali del mondo del lavoro, sia le aspettative di riqualificazione e di formazione continua dell'individuo;
 - valorizzare le professionalità coinvolte nella realizzazione dei percorsi, capitalizzando il *know how* acquisito e, al tempo stesso, ottimizzare le disponibilità finanziarie sia favorendo economie di scala sia cercando risorse aggiuntive;
 - promuovere l'integrazione tra i sistemi della formazione, della ricerca e del lavoro;
 - favorire l'inserimento lavorativo in ambiti produttivi dove non è richiesto il titolo accademico ma il possesso di competenze specialistiche oltre un livello acquisibile con un diploma di scuola media superiore;
 - configurare gli scenari formativi con parametri di valenza europea (crediti, certificazione, trasparenza delle qualifiche, qualità della formazione).

Il quadro normativo e regolamentare di riferimento è quello che disciplina i percorsi di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS).

La Regione persegue quale obiettivo precipuo, nell'ambito dei progetti relativi ai Poli Formativi, la implementazione del modello concernente il Sistema Regionale delle qualifiche professionali, già in corso di sperimentazione, allo scopo di rendere più fattiva sul territorio campano la strategia del "life long learning".

L'IMPORTANZA DELLA RETE

Per ciascun settore produttivo di riferimento verranno selezionati i partenariati che otterranno il punteggio più elevato e che potranno accedere alle proposte di formulazione dei Programmi di intervento e alla progettazione operativa dei modelli didattici dei Poli formativi per l'IFTS. Le modalità e le caratteristiche della rete saranno definite puntualmente nelle Linee Guida predisposte d'intesa tra Regione e Direzione scolastica regionale.

Gli obiettivi strategici del Programma Regionale richiedono che le attività del singolo partenariato IFTS si inseriscano organicamente in programmi condivisi da una rete di partenariati riferiti, di regola, ad un medesimo settore o a settori affini. Nell'ambito di ciascun settore dunque i partenariati scelti costituiranno una rete per mettere a sistema alcune attività in comune al fine di rendere omogeneo il processo e renderlo migliore prassi didattico-amministrativa.

La struttura reticolare, che si viene a realizzare, potrà offrire un contributo significativo per evitare la frammentazione delle iniziative, l'aumento dei costi e una minore efficacia dei risultati. Questo modello

organizzativo richiederà la presenza di organismi a vari livelli, per sostenere il perseguimento degli obiettivi prefissati e la gestione di alcuni ambiti progettuali ed operativi all'interno di reti settoriali, costituite da più partenariati, con la condivisione delle competenze e delle risorse, assistite da Gruppi tecnici di settore costituiti a livello regionale.

Le reti realizzeranno le seguenti "Azioni di sistema territoriale" :

1. indagine sulle prospettive evolutive dei settori produttivi considerati, in relazione ai più recenti risultati della ricerca scientifica e tecnologica;
2. l'analisi dei fabbisogni formativi e di innovazione, rilevabili sull'area territoriale e in relazione alla filiera produttiva di competenza di ciascuna rete;
3. l'aggiornamento del personale docente;
4. la formalizzazione di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), di rete, costituito dai rappresentanti dei partenariati di ciascun settore, attori dello specifico percorso e dai rappresentanti regionali, con il compito di verificarne l'andamento in itinere, di fornire al Comitato regionale, su richiesta, ogni elemento utile al corretto svolgimento del progetto ed alla valutazione dei risultati e di attuare le procedure di cui al punto successivo e di rilasciare l'eventuale certificazione intermedia;
5. la costruzione di strumenti di selezione dei candidati da ammettere ai percorsi IFTS, con riferimento alle figure e ai profili considerati;
6. la progettazione e la produzione di materiali didattici e prove di verifica comuni ai vari percorsi formativi realizzati dai partenariati che compongono la rete;
7. il sostegno per l'accompagnamento al lavoro dei giovani a conclusione dei percorsi IFTS.

I soggetti attuatori capofila, con i relativi partner, si costituiranno in rete, nella loro autonomia, e condivideranno il piano delle attività comuni, nel rispetto delle Linee Guida regionali.

Ogni rete, sulla base delle Linee Guida, individuerà il soggetto capofila denominato "nodo di rete" sulla base dell'effettiva disponibilità di adeguate risorse logistiche, strumentali e gestionali.

Al soggetto capofila e nodo di rete verrà affidata la gestione delle azioni comuni territoriali; esse svolgeranno anche la funzione di referente per il Gruppo tecnico di settore secondo modalità condivise nell'ambito della rete di cui sono espressione.

La Regione, di intesa con la DSR, si riserva la facoltà di utilizzare anche altri partenariati utilmente individuati per successivi interventi relativi al settore di riferimento.

La Regione, si riserva, d'intesa con la DSR, la possibilità di creare reti anche tra partenariati di settori diversi al fine di mettere a sistema le migliori metodologie utilizzate e trasferibili.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Documento "La Formazione Tecnico Professionale Superiore Integrata (F.I.S.)" approvato il 9 luglio 1998 dalla Conferenza Unificata Stato/Regioni
- Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 69, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)
- Decreto Interministeriale n. 436 del 31/10/2000 "Regolamento attuativo dell'articolo 69 Legge 144/99"
- Standard minimi delle competenze di base e trasversali approvati in Conferenza Unificata Stato - Regioni - 19 novembre 2002

- Standard minimi delle Competenze Tecnico Professionali approvati in Conferenza Unificata Stato - Regioni - 29 aprile 2004
- Accordo della Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali nella seduta del 25 novembre 2004 che adotta le “Linee guida 2004/2006 per la programmazione dei percorsi dell'IFTS e delle misure per l'integrazione dei sistemi formativi”
- Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida VISPO - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ISFOL - Roma - Ottobre 2002
- Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) del 14 ottobre 2005 predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, in attuazione del rilancio della strategia di Lisbona
- D. Lgs 112/98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”, con particolare riferimento all'art.138, comma 1, lettera a)
- Legge 28 marzo 2003, n. 53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale”
- Reg. CE 1260/1999, regolamento quadro, recante disposizioni generali sui fondi strutturali
- Manuale di gestione FSE di cui alla Delibera di G.R. n. 966 del 2.7.04 e del DD. n.198 del 18.7.06.
- Delibera di G.R. n. 982 del 21.7.06 con la quale si dà attuazione all'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 25 novembre 2004 per la programmazione dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e delle relative misure di sistema, si prende atto dell'Accordo del 16 marzo 2006, per la definizione degli standard minimi delle competenze tecnico-professionali relativi a nuove figure professionali di riferimento nel settore «Trasporti», si dà atto che i Poli formativi saranno nei settori Moda, Aerospazio, Economia del Mare, Agroalimentare, Enogastronomico, Sociale, Turismo, ICT.

QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SETTORI / COMPARTI

Per l'individuazione dei “settori”/comparti strategici d'intervento dei futuri Poli formativi per l'IFTS si è ritenuto corretto procedere attraverso le indicazioni contenute nei recenti documenti di programmazione nazionali e regionali.

a) I criteri di priorità indicati nel POR 2000-2006 rispetto alla Misura 3.7 sono :

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio;
- Innovatività della proposta in relazione all'integrazione dei percorsi formativi;
- Approccio di genere;
- Attivazione di cooperazione interregionale;
- Sviluppo locale;
- Società dell'Informazione;
- Integrazione tra attori della scuola, dell'università, della formazione, delle imprese;
- Attenzione ai settori emergenti e/o in crescita,
- Integrazione degli interventi rispetto alle Misure collegate.

Il principio di integrazione si attua attraverso specifiche modalità di integrazione con le Misure del PON Ricerca del MIUR e della Misura V del PON Scuola.

b) Le priorità trasversali di azione del FSE vengono perseguite secondo le linee generali di :

- Sviluppo locale;
- Società dell'Informazione;
- Pari opportunità.

I documenti di programmazione più significativi ai fini della individuazione dei settori produttivi e strategici sono :

- ❖ Il P.I.C.O., (Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione per il rilancio della Strategia di Lisbona, 14 ottobre 2005),
- ❖ Il D.S.R. (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013) approvato con Delibera di G.R. n. 1042 dell'1.8.06,
- ❖ Il PASER Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale approvato con Delibera di G.R. n. 1318 del 1 agosto 2006.

Tutti i documenti evidenziano che i *cluster* a valenza multiregionale individuati dalle Regioni italiane, pur declinati nei caratteri relativi alle specificità locali, sono essenzialmente riconducibili a:

- Energia, con particolare riferimento alle energie rinnovabili.
- Biotecnologie e scienze della vita
- ICT - Information and Communication Technology
- Meccanica avanzata, Cantieristica e Nautica
- High tech, chimica e nuovi materiali
- TAC – Tessile Abbigliamento Calzature
- Aerospaziale e settori innovativi dell'ingegneria, comparto Aeronautico
- Agroindustria e agroalimentare
- Turismo integrato e sostenibile
- Comparti della produzione di mezzi di trasporto in particolare l'*automotive*, il ferrotranviario.

LA STRATEGIA REGIONALE E I SETTORI DI INTERVENTO

La Regione Campania intende operare nella prospettiva di progressiva transizione dall'esclusiva programmazione di corsi IFTS "a bando annuale" alla compresenza sia di affidamenti (pluriennali) di progetti che integrino formazione, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico a raggruppamenti titolari di poli formativi, connotati da standard di eccellenza in settori "strategici", sia di corsi IFTS pilota annuali, rispondenti a esigenze espresse dai sistemi produttivi locali.

In quanto finalizzati ad assicurare maggiore stabilizzazione dell'offerta formativa tecnica di livello superiore, i Poli formativi per l'IFTS dovranno pertanto configurarsi come *raggruppamenti stabili, attentamente dimensionati* (per numero di componenti ed estensione territoriale) e composti da Università, Imprese, Istituti scolastici secondari superiori, Agenzie di formazione e Centri di ricerca. A fronte di criteri organizzativi e gestionali unitari, i Poli predisporranno, *in base ad una programmazione pluriennale per il triennio 2007-2009, progetti esecutivi di formazione tecnica conforme a standard nazionali (approvati in Conferenza*

Unificata) in settori specifici nei quali siano state individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca.

In sintesi, i Poli formativi per l'IFTS si qualificano sotto due aspetti principali :

- per l'importanza che attribuiscono alla *capacità di interazione* tra i diversi attori per lo scambio e l'innovazione delle informazioni e dei servizi;
- per *l'organizzazione interna reticolare* che si può proficuamente integrare nella rete di relazioni già presenti sul territorio (a partire dalla valorizzazione di reti già operative, quali ad es. i distretti industriali/tecnologici, ...).

Per la Regione Campania la Delibera di G.R. n. 982 del 21 luglio 2006 sulla base di una preliminare valutazione tecnica della documentazione citata, per la collocazione dei Poli formativi per l'IFTS, ha individuato i seguenti settori prioritari :

- Moda (avente quale riferimento nel sistema produttivo i comparti del Tessile Abbigliamento, Calzaturiero e Moda, Orafo-Argentiero e del Gioiello, Profumeria, Occhialeria, produzioni di tessiture di pregio, Design);
- Aerospazio (avente quale riferimento nel sistema produttivo i comparti della progettazione e produzione di componenti di motori aeronautici, Progettazione e revisione di componenti di motori aeronautici, manutenzione, installazione e controllo dei sistemi avionici, manutenzione e trasformazione dei velivoli con procedure e tecnologie ad elevata affidabilità e sicurezza, Impiantistica elettrica ed elettronica industriale, Automazione processi industriali);
- Economia del Mare (avente quale riferimento nel sistema produttivo i comparti della cantieristica navale, dei servizi portuali e del trasporto marittimo e della logistica e della diportistica);
- Agroalimentare, (avente quale riferimento le nuove tecnologie nella filiera agro-alimentare oleario e delle colture in serra; implementazione dell'agricoltura biologica e della zootecnia in aree eco-compatibili);
- Enogastronomico, (avente quale riferimento le nuove tecnologie nella filiera agro-alimentare vitivinicola, la promozione e valorizzazione di aziende eno-gastronomiche);
- Turismo, (promozione e valorizzazione itinerari turistici culturali, aree termali, agriturismo, ricezione alberghiera);
- Sociale
- ICT- Information Communication Technology (avente quale riferimento nel sistema produttivo il comparto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Il settore del sociale viene escluso dalla procedura di avviso di candidature in quanto trattasi di settore privo di figure nazionali approvate. Si ritiene di dover percorrere un percorso pilota che abbia una natura altamente sperimentale. E' da evidenziare che con deliberazione n° 2843 del 08 ottobre 2003 (BURC n° 55 del 24 novembre 2003) la regione Campania ha riconosciuto le seguenti figure professionali sociali :

- ✓ assistente familiare, operatore socio-assistenziale (osa), operatore socio sanitario (oss), tecnico accoglienza sociale, mediatore culturale, operatore dell'infanzia, animatore sociale, tecnico inserimento lavorativo, assistente sociale, educatore professionale, mediatore familiare.

Per il settore sociale si utilizzeranno esclusivamente gli strumenti della programmazione negoziata e gli accordi di cui alla Legge 662/96, art. 2, comma 203.

FATTORI CONNOTATIVI DEI POLI FORMATIVI PER L'IFTS

A. Relazione con il territorio, ambiti d'intervento, azioni e modello organizzativo

Il rischio di dispersione e frammentazione che ha caratterizzato le scelte politiche sia nel campo della formazione che della ricerca, dovrà pertanto essere superato creando e sviluppando alcuni qualificati "poli" della ricerca/innovazione e della formazione (nell'accezione di ambiti territoriali di aggregazione e attrazione, connotati dall'appartenenza ad un settore/comparto produttivo) quali elementi di reale traino per il modello di sviluppo locale sopra richiamato.

Il Polo IFTS nasce a supporto dello sviluppo del sistema territoriale regionale in una determinata filiera settoriale collocata tra quelle sopramenzionate.

La predisposizione di un "Avviso per la raccolta di candidature", quale fase di preselezione *governata*, può rappresentare modalità adeguata per la rilevazione, attraverso un processo *bottom-up*, delle manifestazioni d'interesse degli *stakeholders* locali alla costituzione di un Raggruppamento/Polo in una specifica filiera settoriale.

La raccolta/valutazione delle proposte potrebbe promuovere un processo di *governance* istituzionale teso ad incoraggiare una rete di più raggruppamenti idonei (se insistenti sullo stesso settore d'intervento) e consentire così non solo l'identificazione di un numero non elevato ¹ di Poli (tendenzialmente due per settore), ma un successivo lavoro di rete che consenta la realizzazione di azioni comuni al fine di ridurre i costi e rendere omogenei determinati percorsi.

Le azioni tipiche di un polo sono rappresentate da:

- a. una puntuale ricognizione dei fabbisogni formativi delle imprese del settore (anche attraverso focus-group con le imprese interessate) per articolare le figure professionali in profili rispondenti alle esigenze delle imprese medesime. Con particolare attenzione vanno considerate le esigenze connesse al trasferimento tecnologico di processo e di prodotto;
- b. progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS, destinati soprattutto ai giovani;
- c. accompagnamento al lavoro dei giovani che hanno concluso positivamente i percorsi IFTS;
- d. ricaduta delle innovazioni realizzate nei percorsi IFTS sui docenti della scuola e della formazione professionale, attraverso iniziative di aggiornamento, che possano coinvolgere un ampio numero di istituzioni scolastiche e formative.

E' opportuno inoltre che ciascun Polo formativo I.F.T.S., una volta costituito rediga una relazione definita - "Report sui fabbisogni formativi e professionali del polo IFTS "denominazione" in cui vengano evidenziati l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi e l'elaborazione delle conclusioni².

¹ Diventa necessario, a fronte di risorse limitate, identificare un numero certo e non troppo elevato di Poli formativi per l'IFTS per garantire nel contempo pluralità di buone prassi ma unitarietà della programmazione dell'offerta formativa.

² Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Ufficio Scolastico regionale per la Campania del 16 giugno 2006

Circa il modello organizzativo si evidenzia che le caratteristiche generali dei Poli saranno la Costituzione di reti territoriali che coinvolgano un ampio numero di scuole, centri di formazione professionale, sedi formative accreditate dalla Regione, Università, Imprese, Centri di ricerca. Mentre le Caratteristiche specifiche saranno :

- partenariato territoriale forte ed esteso, con impegni pluriennali
- approccio di settore
- partecipazione molto attiva delle parti sociali
- collegamento organico con la ricerca scientifica e tecnologica
- particolare attenzione alla collaborazione multiregionale
- particolare attenzione alla dimensione europea per il rilancio della strategia di Lisbona 2000.

B. Soggetti componenti: numero, tipologia e caratteristiche

Il raggruppamento, per poter presentare la candidatura, deve necessariamente essere composto da **almeno** un soggetto per ciascuna delle 5 tipologie seguenti **fondamentali** e con i requisiti indicati nella sezione **REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE** :

- Istituzione scolastica di istruzione secondaria superiore, avente sede operativa nel territorio regionale con esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Agenzia formativa avente sede operativa nel territorio regionale con esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Università, avente sede operativa nel territorio regionale, che indicherà il corso di laurea di riferimento, con un offerta formativa coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Centro regionale di competenza, Distretto di alta tecnologia, Organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, avente sede operativa nel territorio regionale, con attività coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, aventi sede/i legale/i e/o unità produttiva/e nel territorio regionale; tali soggetti devono operare in un settore coerente con il settore prescelto dal partenariato. Ciascuna impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, deve avere almeno cinque addetti, che operano nel settore e nella pianta organica figure o profili coerenti con il settore prescelto o affini.

Se il partenariato ai fini della ammissibilità delle candidature deve essere composto da almeno uno dei soggetti di cui sopra è, inoltre, *auspicata* la partecipazione ai raggruppamenti di *altri soggetti "rilevanti"*, ai fini dell'efficacia e dello sviluppo dell'offerta formativa IFTS nel sistema territoriale e produttivo (quali, ad esempio, Parti sociali, Associazioni di categoria, Organismi bilaterali, Fondazioni, Parchi Scientifici e Tecnologici, Distretti industriali, Agenzie di sviluppo locale, Istituti e fondazioni bancarie, altro soggetto pubblico o privato espressione di categorie economiche e/o del lavoro libero-professionale (ordini e collegi professionali), Università aventi sede in altre Regioni o Stati, e/o altro soggetto pubblico appartenente alla Pubblica Amministrazione, ...). Al fine di evitare partecipazioni di natura esclusivamente "formale", dovrà essere adeguatamente motivata la specifica funzione e il ruolo attivo ricoperto da ognuno di tali soggetti.

I soggetti “ rilevanti” che diventeranno parte del partenariato non potranno partecipare quali rappresentanti nel CTR.

Ai sensi di quanto previsto dalle citate “Linee guida 2004/2006 per la programmazione dei percorsi dell'IFTS e delle misure per l'integrazione dei sistemi formativi” approvate in sede di Accordo in Conferenza Unificata Stato – Regioni del 25 novembre 2004, potranno essere presentatori della candidatura del raggruppamento, in qualità di capifila dell'ATS solo i seguenti soggetti in possesso dei requisiti :

- Agenzie formative
- Istituzioni scolastiche superiori

Gli Istituti scolastici, esclusivamente individuati quali capofila, e tutte le Agenzie formative componenti del partenariato devono essere, **a pena di esclusione, accreditati** entro i termini di scadenza dell'Avviso, nella macrotipologia formativa “formazione superiore” (art.5, comma 3, lettera b), del DM n. 166 del 2001; art.4, comma 3, lettera b), della Delibera di G.R. del 21 febbraio 2006 n. 226; Delibera di G.R. n° 808/04 avente ad oggetto "Indirizzi operativi per l'accredito degli organismi di Formazione e di Orientamento"). Potranno partecipare alla proposta di candidatura esclusivamente i soggetti che alla scadenza dell'Avviso siano in regola con la procedura di accreditamento, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 226\06 o che abbiano provveduto a registrarsi nel sistema telematico, di cui al sito www.accredito.regione.campania.it Il soggetto dovrà indicare il codice e autodichiarare di essere in possesso dei requisiti previsti dalla sopra citata delibera. I soggetti per poter eventualmente procedere alla sottoscrizione degli atti di concessione, dovranno essere in regola con la procedura di accreditamento, di cui alla Delibera D.G.R. n. 226\06.

Sono tenute in ogni caso all'accredito nella formazione superiore anche le sedi operative degli Istituti scolastici che nell'ambito del partenariato dovranno erogare attività formative e/o di orientamento.

Per le attività formative che si andranno a definire successivamente nei Programmi di attuazione verrà richiesta ai soggetti capofila nonché attuatori degli interventi formativi l'accredito per la tipologia FAD “Formazione a distanza” (vedasi Delibera di G.R. n. 2076 del 13 giugno 2003 - Deliberazione “Procedura per l'accredito degli organismi che erogano formazione a distanza e la certificazione dei materiali didattici”).

Il soggetto presentatore dovrà essere obbligatoriamente il futuro mandatario (capofila) del costituendo raggruppamento, in caso di approvazione e finanziamento delle attività.

Il soggetto capofila è il soggetto gestore beneficiario del finanziamento cui si intesterà la responsabilità amministrativa, gestionale e finanziaria del programma di attuazione e dei progetti.

Il soggetto capofila è anche il soggetto attuatore e gestore delle attività formative insieme ad eventuali altri soggetti accreditati del partenariato.

Il soggetto presentatore potrà candidarsi come capofila di un solo partenariato.

I soggetti appartenenti alle 5 tipologie fondamentali non possono presentare candidatura complessivamente a più di tre partenariati. Per l'Università la singola facoltà universitaria non potrà presentare complessivamente candidatura a più di tre partenariati.

E' assolutamente vietato a ciascun soggetto appartenente alle 5 tipologie fondamentali che si presenta in un partenariato per un settore, di presentare candidatura per altro partenariato nello stesso settore di riferimento, pena l'esclusione dei partenariati di cui si sia componenti.

Nel partenariato o raggruppamento dovranno essere presenti non più di n. 5 Agenzie formative e non più di n. 5 Istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore. Tali limiti, funzionali ad evitare eccessive frammentazioni dell'attività ed assicurare maggiore efficienza gestionale ed efficacia operativa, comprendono anche il soggetto capofila del raggruppamento.

Al fine di ottimizzare la programmazione dell'offerta formativa ed elevare la qualità, la Regione si riserva la facoltà, in caso di partenariati idonei e finanziabili con composizioni inferiori al limite massimo definito di 5 Agenzie e 5 Istituti scolastici, di avviare un processo di concertazione e confronto con i *soggetti componenti i raggruppamenti che risulteranno idonei e non finanziabili*, mirato a promuovere e sostenere l'integrazione, laddove possibile, tra raggruppamenti o singoli componenti del partenariato idoneo, insistenti sugli stessi settori.

Stante il fatto che i Poli hanno carattere stabile per tutta la programmazione 2007 -2009, non saranno di regola consentiti mutamenti soggettivi del Polo.

La Regione si riserva la facoltà, di intesa con la Direzione scolastica regionale, qualora si verificassero in specifiche condizioni, particolarmente motivate, variazioni rilevanti nella strategia o nella composizione dei raggruppamenti idonei, di confermare o meno la valutazione di ammissibilità espressa in sede di candidatura, sempre nel rispetto del possesso di tutti i requisiti minimi di ammissibilità posseduti dal partenariato.

In particolare in caso di abbandono da parte di qualche partner delle 5 tipologie fondamentali potrà essere presentata richiesta alla Regione di sostituzione con altri soggetti, in presenza di fondate motivazioni, e sempre che il soggetto subentrante abbia le medesime caratteristiche di ammissibilità minime richieste ai fini della presentazione delle candidature e sia parte di partenariati già valutati idonei ma non finanziabili nella valutazione. In tal caso la Regione, d'intesa con la Direzione scolastica regionale, si riserva la facoltà di ammettere o meno la sostituzione.

Per i soggetti del partenariato non appartenenti alle 5 tipologie fondamentali, cd. Soggetti "rilevanti", in caso di abbandono da parte di qualche partner, potrà essere presentata richiesta di sostituzione alla Regione, in presenza di fondate motivazioni, con soggetti che abbiano le medesime caratteristiche e sempre che la presenza del partner che abbandona, per le sue caratteristiche peculiari, non abbia contribuito al punteggio sulla valutazione delle proposte di candidature. Anche in tal caso la Regione, d'intesa con la Direzione scolastica regionale, si riserva la facoltà di ammettere o meno la sostituzione.

Nel caso in cui la Regione dovesse avvalersi, per la tipologia funzionale e le competenze possedute, della collaborazione per studi, indagini, analisi o altro, di soggetti "rilevanti" del partenariato, costoro dovranno necessariamente abbandonare il partenariato.

E' consentito, nei casi di fondata motivazione, l'inserimento di ulteriori soggetti all'interno del Polo, su proposta del medesimo Polo alla Regione e nel rispetto del limite massimo previsto esclusivamente per quanto riguarda i partner Agenzie formative e Istituti scolastici.

L'inserimento di eventuali nuovi soggetti appartenenti al Polo sarà recepito con provvedimento della Regione, d'intesa con la Direzione scolastica regionale.

C. Organizzazione interna al raggruppamento (modelli giuridico - organizzativi)

Successivamente alla selezione delle candidature i soggetti ammessi e finanziabili potranno utilizzare vari strumenti per la costituzione del Polo. La forma giuridico - organizzativa (modello giuridico di *governance*) più idonea e coerente con le finalità dei Poli potrà essere rinvenuta nell'ambito delle seguenti possibili tipologie :

- Fondazione
- Raggruppamento temporaneo
- Associazione
- Consorzio
- Società consortile
- Società a responsabilità limitata

(vedasi alla fine modelli di Governance)

D. Compiti del Partenariato del Polo

Il successo del processo di integrazione dei sistemi, dipende essenzialmente dallo sviluppo della concertazione fra le istituzioni e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, con la previsione di fasi e momenti diversi, dalla progettazione al coordinamento, gestione e svolgimento delle attività, fino alla valutazione esterna e autovalutazione; l'interazione fra vari livelli, da quelli prettamente istituzionali a quelli didattico-formativi ed amministrativo-gestionali.

Gli elementi fondanti il processo di integrazione del sistema IFTS costituiscono condizioni indispensabili per la progettazione degli interventi.

In particolare si dovrà garantire con idonea documentazione:

- l'attivazione di un forte ed esteso partenariato territoriale e sociale;
- l'approccio settoriale;
- il collegamento organico con la ricerca scientifica e tecnologica.

Come sottolineato in premessa le azioni del Polo sono finalizzate alla creazione di un sistema stabile, qualificato e flessibile in grado cioè di :

- consolidare e qualificare l'offerta formativa IFTS sul territorio regionale attraverso una programmazione pluriennale degli interventi;
- rilevare e collegare le figure professionali ai fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese in particolare alle esigenze di innovazione tecnologica, produttiva e organizzativa, e di ricerca applicata;
- favorire un maggiore collegamento con i fabbisogni formativi emersi dal mercato del lavoro attraverso anche una puntuale declinazione a livello regionale delle figure professionali nazionali e dei relativi standard minimi di competenza;
- favorire la sperimentazione di azioni formative innovative in accordo con la ricerca scientifica e tecnologica;
- promuovere il rafforzamento ed il consolidamento di relazioni stabili tra Istituti di Istruzione secondaria superiore, centri di formazione professionale, Università, Centri di ricerca ed innovazione tecnologica, Imprese e Parti sociali.

Ai Poli selezionati, una volta costituiti, verranno affidate, sulla base e nel rispetto delle linee guida regionali, le proposte di formulazione dei **Programmi di Intervento** relativi a ciascun Polo formativo che dovranno contenere i seguenti obiettivi :

- la definizione delle caratteristiche e delle prospettive evolutive dei settori produttivi di riferimento;
- l'analisi dei fabbisogni formativi e dei fabbisogni di innovazione tecnologica del settore d'intervento, sulla base della puntuale ricognizione delle esigenze delle imprese del territorio, con particolare riferimento al trasferimento tecnologico di processo e di prodotto. E' opportuno che ciascun Polo formativo I.F.T.S. rediga una relazione definita – "Report sui fabbisogni formativi e professionali del polo IFTS "denominazione" – in cui vengano evidenziati l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi e l'elaborazione delle conclusioni. Si auspica la presenza di riferimenti e implementazioni con ulteriori documenti redatti da altri Poli Formativi IFTS a livello provinciale, regionale, interregionale e comunitario.
- l'articolazione delle figure professionali IFTS di riferimento in profili rispondenti agli esiti delle ricerche sull'evoluzione e sui fabbisogni di settore;
- la progettazione e la realizzazione nel triennio di percorsi formativi dell'IFTS, afferenti al settore prescelto, di durata annuale;
- la formalizzazione di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), di rete, composto dai rappresentanti di tutti i soggetti partner del Polo attuatori dello specifico percorso e dai rappresentanti regionali, con il compito di verificarne l'andamento in itinere, di fornire al Comitato regionale, su richiesta, ogni elemento utile al corretto svolgimento del progetto ed alla valutazione dei risultati e di attuare le procedure di cui al punto successivo e di rilasciare l'eventuale certificazione intermedia;
- le procedure per l'accertamento, la selezione e l'accreditamento dei corsisti in ingresso al percorso, sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato E "l'accesso, la selezione e l'accreditamento delle competenze in ingresso ai percorsi" al Documento tecnico allegato all'Accordo della C.U. del 01.08.2002. Tali procedure sono di competenza del Comitato Tecnico Scientifico.
- l'elaborazione del sistema di crediti formativi acquisibili durante ed al termine del percorso dell'IFTS, da accertare in sede di valutazione finale;
- la definizione e la formalizzazione dei crediti formativi, individuati in fase di progettazione, da parte dei competenti organi accademici delle Università partner dei Poli formativi ed eventualmente di altre Università degli studi;
- la previsione di misure di sistema tra cui accompagnamento agli utenti dei corsi, a supporto della frequenza e del conseguimento dei crediti, delle certificazioni intermedie e finali e di inserimento professionale (accoglienza personalizzata, accreditamento, tutoring, accompagnamento al lavoro, etc.), realizzazione di azioni di aggiornamento rivolte ai docenti della scuola e della formazione professionale, modellizzazione delle modalità di trasferimento delle innovazioni tecnologiche dai centri di ricerca, promozione delle attività e diffusione delle buone prassi, analisi dei risultati delle attività formative in termini di occupabilità;
- la strutturazione del percorso in unità formative (UF) ed in unità capitalizzabili (UC), con la chiara individuazione dei compiti riferiti alla figura professionale e delle relative competenze distinte in competenze di base, trasversali e tecnico-professionali e degli standard minimi per raggiungere gli obiettivi formativi oggetto di ogni singola UF. Tali standard dovranno essere armonizzati con quelli approvati dalla Conferenza Unificata del 19/11/2002 (Allegato A: Standard Minimi delle Competenze

- di Base e trasversali), con la Descrizione delle Figure Professionali di riferimento (Allegato A al Documento Tecnico approvato dalla Conferenza Unificata del 1/08/2002, Allegato A al Documento Tecnico approvato dalla Conferenza Unificata del 25/11/2004 e allegato all'Accordo del 16 marzo 2006), nonché con gli standard minimi approvati dalla Conferenza Unificata del 29/4/2004 (Allegato A: Standard Minimi delle Competenze tecnico-professionali) e dall'Accordo del 16 marzo 2006;
- le verifiche periodiche di apprendimento durante il percorso ed eventuali iniziative didattiche di supporto;
 - l'individuazione dei **profili professionali**, con riguardo alle figure professionali già declinate a livello nazionale negli Accordi sanciti nelle conferenze unificate del 01/08/2002, del 25/11/2004 e del 16 marzo 2006. I profili professionali oggetto di ciascun corso IFTS dovranno contenere :
 - la figura professionale di riferimento
 - le attività fondamentali che la rendono riconoscibile
 - le eventuali attività aggiuntive, specifiche del profilo professionale
 - le unità capitalizzabili previste per la figura professionale
 - le eventuali unità capitalizzabili aggiuntive e specifiche del profilo professionale
 - le competenze in esito del profilo professionale (il soggetto è in grado di)
 - i contenuti (rif. – il soggetto deve sapere come)
 - i descrittori (il soggetto deve dimostrare di) e gli indicatori
 - l'indicazione del target di destinatari/utenti
 - il percorso formativo completo
 - le unità formative previste nell'ambito del corso stesso
 - il quadro sinottico delle corrispondenze fra unità capitalizzabili e unità formative
 - l'eventuale utilizzo di software idonei a supporto dei singoli gruppi di progetto nella stesura formalmente corretta del progetto relativo a ciascun profilo e per la documentazione (INDIRE);
 - le modalità per la certificazione in grado di utilizzare il “certificate supplement” (documento previsto dal Framework Europass, entrato in vigore dal 1 gennaio 2005)
 - il budget di previsione
 - le reti, i contatti, le azioni che si intendono realizzare nel territorio;
 - gli accordi sottoscritti dalla partnership per la costituzione dei Poli formativi.

I Programmi di intervento dovranno essere accompagnati dal formulario di presentazione della proposta di progetto relativa a ciascun corso IFTS che si intende attivare nell'arco del triennio 2007-2009. Infatti ciascun Polo presenterà all'interno di ogni Programma di intervento i progetti esecutivi sui percorsi IFTS da realizzarsi per tutta la programmazione dei percorsi IFTS – fase 2007-2009.

Alla Regione Campania, spetta, sentito il Comitato Regionale per l'IFTTS, l'eventuale individuazione di ulteriori settori e comparti a valenza interprovinciale.

E. Specificità del Piano di Intervento del Polo Moda

Particolare attenzione va posta sui settori tessile e calzaturiero, vista la crisi che ha investito questo comparto con un gran numero di addetti in condizioni di mobilità.

Al Polo Moda viene riservata una specifica azione di sistema : realizzazione di un Rapporto sugli atteggiamenti di giovani e famiglie verso il settore calzaturiero/moda finalizzato a meglio comprendere i meccanismi in base ai quali la domanda sociale decide l'iscrizione dei figli, ma anche a meglio predisporre un sistema di comunicazione appropriato da parte delle aziende e delle loro Associazioni nei confronti di famiglie e di giovani.

Il Rapporto potrà essere realizzato in uno o più distretti calzaturieri/tessile,abbigliamento e moda significativi, nei quali l'orientamento diventa determinante in vista del reperimento di risorse umane qualificate e motivate. Il Rapporto verrà curato d'intesa tra l'Ufficio scolastico regionale e la Regione tramite il settore delle Politiche Giovanili.

VALUTAZIONE

L'esame per la valutazione di ammissibilità delle candidature presentate sarà effettuato da apposito Nucleo di Valutazione nominato di intesa tra Regione Campania e Direzione scolastica regionale.

L'iter di valutazione si articolerà nelle seguenti fasi :

I) **Verifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti componenti il raggruppamento**

L'ammissibilità delle candidature è valutata mediante verifica dei requisiti di ammissibilità.

II) **Verifica delle proposte di candidatura**

Solo le proposte che avranno superato la valutazione di ammissibilità dei soggetti componenti i partenariati passeranno alla fase di valutazione delle candidature che avverrà secondo le modalità indicate alla sezione sottoindicata e denominata "**REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE**".

III) **Raggruppamenti idonei**

Il Nucleo di valutazione valutato il possesso formale dei requisiti di ammissibilità delle candidature, passerà a valutare il merito delle proposte delle candidature e solo relativamente agli ammessi definirà una individuazione delle candidature finanziabili. Sulla base della individuazione la Regione affiderà i Programmi di intervento. Le candidature da ammettere al finanziamento per la realizzazione dell'intervento saranno individuate nel limite dei primi due partenariati per settore e secondo le risorse disponibili. Questi partenariati saranno dichiarati ammessi e finanziabili, gli altri saranno dichiarati ammessi non finanziabili o non ammessi.

Saranno considerati *idonei* e dunque ammessi alla successiva valutazione di merito delle candidature i raggruppamenti che *supereranno tutti i criteri* di valutazione richiesti di seguito.

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE

I) **Verifica di ammissibilità formale delle candidature**

Ambito	Requisiti obbligatori per l'ammissibilità alla valutazione delle candidature
--------	--

Raggruppamento	<p><i>Presenza dei cinque partner essenziali e obbligatori</i>, in possesso dei requisiti di cui alla sezione B ed al successivo punto II, e cioè almeno :</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'Istituzione scolastica di istruzione secondaria superiore - un'Agenzia formativa - un'Università - un Centro regionale di competenza, Distretto di alta tecnologia, Organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica - un'Impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese
----------------	---

Documentazione obbligatoria	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Proposta di candidatura</i> completa di tutti i requisiti richiesti - <i>Scheda proposta candidatura</i>
-----------------------------	--

Ammissibilità	<p><i>Non saranno considerate ammissibili le candidature:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - presentate da soggetti diversi dagli operatori indicati - pervenute oltre i termini previsti - incomplete in quanto prive di dati essenziali per l'identificazione e la valutazione delle proposte - non corredate dalla documentazione obbligatoria richiesta - non coerenti con la disposizioni dell'avviso corredate con la clausola a pena di esclusione
---------------	---

II) Verifica dei requisiti di ammissibilità formale delle candidature

Componenti	Requisiti obbligatori per l'ammissibilità alla valutazione delle candidature		
	Descrizione	Capofila	Altri soggetti del raggruppamento
Istituzioni scolastiche Superiori	Attuazione di almeno un corso di IFTS e/o di formazione di durata non inferiore a 300 ore, o per figure professionali o profili coerenti con il settore prescelto dal raggruppamento, realizzati nel periodo 2000/2006	✓	

	<p><i>Accreditamento</i> per la macrotipologia formativa formazione superiore - Potranno partecipare alla proposta di candidatura esclusivamente i soggetti che alla scadenza dell'Avviso siano in regola con la procedura di accreditamento, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 226\06 o che abbiano provveduto a registrarsi nel sistema telematico, di cui al sito www.accreditamento.regione.campania.it</p>	✓	✓ Solo in caso di erogazione di attività formativa e/o di orientamento
Agenzie Formative	<p><i>Attuazione di almeno un corso di IFTS e/o comunque di formazione superiore di durata non inferiore a 800 ore, per figure professionali o profili coerenti con il settore prescelto dal raggruppamento, realizzati nel periodo 2000/2006</i></p>	✓	✓
	<p><i>Accreditamento</i> per la macrotipologia formativa formazione superiore - Potranno partecipare alla proposta di candidatura esclusivamente i soggetti che alla scadenza dell'Avviso siano in regola con la procedura di accreditamento, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 226\06 o che abbiano provveduto a registrarsi nel sistema telematico, di cui al sito www.accreditamento.regione.campania.it.</p>	✓	✓
Università	<p><i>Offerta formativa coerente con il settore prescelto dal partenariato realizzata negli anni accademici 2000/2006</i></p>		✓
Centri di ricerca	<p><i>Attività di ricerca scientifica e tecnologica coerente con il settore prescelto dal partenariato, realizzata nel periodo 2000/2006</i></p>		✓
Imprese	<p><i>Specializzazione in un settore coerente con il settore prescelto dal partenariato.</i></p>		✓
	<p>Ciascuna impresa e/o associazione e/o consorzio e/o raggruppamento deve avere almeno <i>cinque addetti</i>, che operano nel settore ed abbiano nella</p>		✓

	<i>pianta organica figure o profili coerenti con il settore prescelto o affini</i>		
--	--	--	--

III) Valutazione di merito delle candidature

Relativamente ai candidati ammessi le proposte di candidatura verranno valutate con i seguenti indicativi parametri :

Parametri
Modalità di analisi del contesto e dei fabbisogni del settore prescelto presenti ed emergenti in relazione alle esigenze di innovazione tecnologica ed organizzativa. Descrizione della metodologia che si intende adottare.
Qualità, composizione e pertinenza del partenariato, in relazione alla coerenza tra competenze ed esperienze dei soggetti proponenti con il settore prescelto. Modalità di organizzazione e gestione del Polo formativo e risorse (umane e strutturali) coinvolte nella realizzazione
Diffusività sul territorio regionale della rete del partenariato e presenza di soggetti accreditati nella FAD
Grado di coinvolgimento dei centri di ricerca
Grado di coinvolgimento e dimensione dell'impresa
Realizzazione di percorsi formativi dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), in aggiunta a quelli richiesti nei requisiti per l'ammissibilità, per figure o profili coerenti con il settore prescelto
Tassi di placement dei corsi attivati per figure o profili coerenti con il settore prescelto
Partecipazione a reti regionali, multiregionali, nazionali ed eventualmente internazionali capaci di assicurare alle iniziative promosse una dimensione anche ultraregionale
Partecipazione a progetti formativi e/o di ricerca in ambito internazionale
Capacità di reperimento di risorse aggiuntive rispetto a quelle statali e regionali

Le Candidature da ammettere al finanziamento per la realizzazione dell'intervento verranno individuate sulla base della valutazione del possesso dei detti parametri, nei limiti delle prime due candidature per ciascun settore.

Qualora ricorra il caso di una valutazione paritaria tra due o più proposte si prenderà in considerazione prioritariamente la valutazione nel parametro Qualità, composizione e pertinenza del partenariato, in relazione alla coerenza tra competenze ed esperienze dei soggetti proponenti con il settore di attività prescelto. Modalità di organizzazione e gestione del Polo formativo e risorse (umane e strutturali) coinvolte nella realizzazione. Nel caso di ulteriore valutazione paritaria si prenderà in considerazione il parametro Grado di coinvolgimento dei centri di ricerca. Nel caso di ulteriore situazione di parità si prenderà in considerazione il parametro Partecipazione a reti regionali, multiregionali, nazionali ed eventualmente internazionali capaci di assicurare alle iniziative promosse una dimensione anche ultraregionale

TEMPISTICA

Il processo regionale di attuazione si potrebbe articolare in linea di massima, salvo modifiche successive, proceduralmente nelle fasi indicate di seguito.

1) “Invito per la raccolta di candidature per la riorganizzazione del sistema di formazione superiore connessa all’istituzione dei Poli.	novembre 06
2) Convocazione del Nucleo di valutazione per la valutazione delle proposte e individuazione dei raggruppamenti idonei	dicembre 06
3) Attivazione di azioni di facilitazione e assistenza tecnica	gennaio 07
4) Costituzione di ATS (o altro)	
5) Proposta Linee Guida per affidamento dei Programmi di attuazione al CTR	febbraio 07
6) Azione di diffusione e sensibilizzazione delle Linee Guida e assistenza tecnica	marzo 07
7) Analisi dei fabbisogni rispetto alle figure nazionali	
8) Azioni di accompagnamento alla costituzione della rete rispetto al processo di costruzione dei Poli individuati.	aprile 07
9) Affidamento delle attività su base pluriennale ai Poli. Incarico di predisporre relativamente al settore produttivo il Programma di intervento con le proposte progettuali sia di sistema sia formative	aprile maggio 07
10) Presentazione Programmi di Intervento e progetti esecutivi .	giugno 07
11) Valutazione dei Programmi di intervento e dei progetti esecutivi con giudizio di ammissibilità al finanziamento	luglio 07
12) Finanziamento delle attività di sistema e formative	settembre 07
13) Avvio attività di sistema	ottobre 07
14) Avvio attività formative	novembre dicembre 07

Glossario

Distretti industriali

1. Si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese (art. 1, legge 5 ottobre 1991, n. 317);
2. Ambito spaziale di produzione industriale caratterizzato dalla sua concentrazione su una particolare gamma di attività produttive e da intense relazioni interne, basate su disintegrazione orizzontale e verticale, nonché su interdipendenze locali non riproducibili, istituzioni, routine e norme che costituiscono l'organizzazione produttiva del distretto (Johnston et al, dictionary of human geography, Blackwell);
3. Contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, da una peculiare organizzazione interna nonché dalla specializzazione produttiva dei sistemi di imprese.

Parchi Scientifici e Tecnologici (PST)

Organizzazioni di risorse materiali ed immateriali che svolgono attività di ricerca (industriale e pre-competitiva) e sviluppo, trasferimento tecnologico, anche in ambito internazionale, tra il mondo della ricerca e delle imprese, attrazione ed insediamento di imprese innovative, alta formazione.

Distretti Tecnologici

- Pluralità di tipologie di attori “strongly committed” (industria, finanza, ricerca, decisori politici, alta formazione e formazione superiore) in un settore economico/industriale per accelerare processi di crescita
- Identificazione di strategie condivise e presidio della loro implementazione attraverso l’attivazione di un processo di creazione crescente di conoscenza, di risorse umane ad elevata qualificazione e di trasformazione della stessa in business

(Le definizioni di distretto tecnologico sono tratte dall'intervento del Prof. R. Zich al Convegno “IFTS 2004/2006: a che punto siamo - 23 Gennaio 2006” © Torino Wireless 2006. All rights reserved)

Poli tecnologici

...Raggruppamenti di grandi imprese e di quelle piccole e medie dell'indotto compresi i relativi centri di ricerca, per sostenere i programmi di investimento in settori (come l'ICT, domotica, automotive, nanotecnologie, avionica, bio-tech, etc.) per innovazione radicale di prodotto ove il fattore innovativo è l'utilizzazione delle tecnologie digitali (*tratto da P.I.C.O. 2005*).

Centri di ricerca

Dal punto di vista normativo (vedi Legge 9 maggio 1989, n. 168 relativa all'Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) gli Enti e le istituzioni pubbliche di ricerca (quali ad esempio CNR, Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, enti e istituzioni pubbliche nazionali di ricerca a carattere non strumentale) hanno autonomia scientifica,

organizzativa, finanziaria e contabile ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione e si danno ordinamenti autonomi, nel rispetto delle loro finalità istituzionali, con propri regolamenti. Tali Enti:

- a) svolgono attività di ricerca scientifica nel rispetto dell'autonomia di ricerca delle strutture scientifiche e della libertà di ricerca dei ricercatori, singoli o associati, in coerenza con le rispettive funzioni istituzionali e nel quadro della programmazione nazionale;
- b) gestiscono programmi di ricerca di interesse nazionale, attuati anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, e partecipano alla elaborazione, al coordinamento alla esecuzione di programmi di ricerca comunitari ed internazionali;
- c) provvedono all'istituzione, alla organizzazione e al funzionamento delle strutture di ricerca e di servizio, anche per quanto concerne i connessi aspetti amministrativi, finanziari e di gestione.

Va ricordato come nel 2003 il Governo ha varato il riordino dei principali Enti pubblici di ricerca: CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica), ASI (Agenzia Spaziale Italiana). Il riordino punta ad adeguare la missione e la struttura organizzativa del sistema di ricerca pubblico al mutato contesto europeo, creando un sistema più organico e coordinato, individuando settori strategici e priorità e riducendo l'eccessiva frammentazione degli enti di ricerca, così da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee e internazionali.

Centri di Competenza

La Regione Campania ha istituito i seguenti Centri regionali di Competenza con deliberazione di Giunta Regionale n. 3793/2001 a valere sui fondi della Misura 3.16 del POR :

- AGRO - Centro Regionale di Competenza sulle Produzioni Agroalimentari;
- AMRA - Centro Regionale di Competenza sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale;
- Benecon - Centro Regionale di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia;
- Bioteknet - Centro Regionale di Competenza sulle Biotecnologie Industriali;
- DFM - Centro Regionale di Competenza in Diagnostica e Farmaceutica Molecolare;
- GEAR - Centro Regionale di Competenza sulla Ricerca Applicata per la Genomica;
- INNOVA - Centro Regionale di Competenza per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali;
- NT - Centro Regionale di Competenza sulle Nuove Tecnologie;
- Centro Regionale di Competenza sui Trasporti;
- Centro di Competenza Regionale sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

A. FONDAZIONI

SCHEMA TECNICA

Le fondazioni sono disciplinate dal Libro I del Codice Civile (artt. 12 – 35).

In base alla definizione coniata dall'*European Foundation Centre* di Bruxelles, una **fondazione** è un ente privato senza finalità di lucro con una propria sorgente di reddito che deriva normalmente - anzi, in Italia, necessariamente - da un patrimonio. Questo ente, dotato di una propria organizzazione e di propri organi di governo, usa le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri scopi di pubblica utilità, **sia sostenendo persone ed enti** (fondazione di erogazione), **sia organizzando e gestendo direttamente i suoi programmi** (fondazione operativa).

Le **fondazioni operative** sono quelle che gestiscono in proprio un'attività.

Le **fondazioni di erogazione** sono enti che raggiungono lo scopo indirettamente, erogando sussidi e contributi a soggetti terzi. Questi ultimi, a loro volta, intervengono con la propria struttura per offrire beni/servizi alla collettività. Appartengono a questo gruppo, tra le altre, le fondazioni bancarie.

Le fondazioni possono essere costituite da un privato, da un ente pubblico o da un'impresa senza fine di lucro. Per operare devono essere costituite con atto pubblico redatto da un notaio ed essere riconosciute giuridicamente

Il riconoscimento giuridico può essere nazionale o regionale, a seconda dell'area territoriale entro la quale la fondazione decide di operare.

Esistono in Italia Fondazioni che, sul piano giuridico, si qualificano come "**partecipative**" nel senso che prevedono statutariamente un meccanismo per cui sempre nuovi soggetti possono essere ammessi a partecipare (come cofondatori o sostenitori) alla vita della stessa della fondazione.

B. RAGGRUPPAMENTI TEMPORANEI

SCHEMA TECNICA

Art. 37 D.lgs 163/2006

E' vero che non hanno stabilità; e che costituiscono fundamentalmente un modo per partecipare agli appalti, ma non è detto che possano anche prevedere come oggetto del contratto di associazione la realizzazione di un progetto complesso o di più progetti complessi (ad es. i RT formati da soggetti pubblici e privati per la realizzazione dei progetti Equal).

La caratteristica decisamente più rilevante è che il rapporto di mandato (i soggetti devono conferire, con unico atto, mandato speciale con rappresentanza ad uno di essi, designato quale capogruppo) non determina di per sè organizzazione o associazione fra i soggetti riuniti, ognuno delle quali conserva la propria autonomia ai fini della gestione, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali. I RT sono privi di organizzazione propria giuridicamente rilevante all'esterno e si esauriscono nel rapporto tra mandanti e mandataria, non viene dunque creato un soggetto terzo, avente o meno personalità giuridica, che ha, comunque, una propria identità (e una propria organizzazione, più o meno complessa) come nel caso dei consorzi, società consortili, società ecc.

Nel caso di forniture o servizi, **per raggruppamento di tipo verticale** si intende un raggruppamento di concorrenti in cui il mandatario esegua le prestazioni di servizi o di forniture indicati come principali anche in termini economici, i mandanti quelle indicate come secondarie; **per raggruppamento orizzontale** quello in cui gli operatori economici eseguono il medesimo tipo di prestazione; le stazioni appaltanti indicano nel bando di gara la prestazione principale e quelle secondarie.

Nell'offerta devono essere specificate le parti del servizio o della fornitura che saranno eseguite dai singoli operatori economici riuniti.

L'offerta dei concorrenti raggruppati determina la loro responsabilità solidale nei confronti della stazione appaltante, nonché nei confronti del subappaltatore e dei fornitori.

ASSOCIAZIONI

SCHEDA TECNICA

Il codice civile identifica due categorie di associazioni

1. associazioni riconosciute
2. associazioni non riconosciute

Associazioni non riconosciute

In questa categoria rientrano la maggior parte delle associazioni. Si tratta di organismi che godono di una limitata capacità giuridica, che non hanno piena autonomia. Vale a dire che si tratta di enti privi di personalità giuridica, le cui responsabilità in sede civile, amministrativa, penale e economico-finanziarie ricadono sugli iscritti.

Associazioni riconosciute

Sono quelle associazioni con personalità giuridica, vale a dire quegli organismi che sono soggetti giuridici pienamente capaci. L'acquisizione della personalità giuridica implica l'acquisizione dell'autonomia dell'organismo rispetto agli associati sia nei confronti degli associati stessi, che di terzi estranei. La domanda di riconoscimento deve essere presentata all'autorità competente.

L'associazione si basa sull'atto costitutivo e sullo statuto, nel quale dovrebbero essere riassunti:

- denominazione e sede,
- scopi e finalità,
- organi e struttura organizzativa,
- modalità di partecipazione, di dimissione e di esclusione,
- patrimonio e fondo comune,
- disposizioni per la trasformazione o fallimento,
- disposizioni per lo scioglimento o l'estinzione (comprese le disposizioni per l'alienazione del patrimonio).

L'associazione è fondata su quello che è definito un contratto aperto, poiché a questo organismo possono aderire, in tempi diversi, nuove parti. Lo scopo dell'associazione è di natura ideale e non lucrativa, sebbene un ente associativo possa comunque perseguire attività di natura economica, purché questa sia strumentale al conseguimento delle finalità istituzionali.

CONSORZI

SCHEDA TECNICA

Art. 2602 del Codice Civile

I consorzi sono contratti fra imprenditori che istituiscono una organizzazione comune per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese, l'attività consortile deve, dunque, svolgersi nell'interesse delle imprese consorziate. La "disciplina" di determinate fasi delle rispettive imprese è la funzione tipica dei **consorzi interni** e può avere connotati anche anticoncorrenziali, mentre lo "svolgimento" di determinate fasi delle rispettive imprese è funzione tipica ed esclusiva solo dei **consorzi con attività esterna**.

Nei consorzi con attività esterna l'organizzazione è destinata a svolgere un'attività con i terzi (art. 2612 c.c.), implicando generalmente, la creazione di un ufficio al quale facciano capo i rapporti giuridici posti in essere. Il consorzio con attività esterna è privo di personalità giuridica, ma è un autonomo centro di rapporti giuridici ed assume la responsabilità, garantita dal fondo consortile, dei contratti stipulati in nome proprio, assumendone anche il rischio, di natura extracontrattuale, derivante dalla gestione di un'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda la composizione del consorzio pare proprio che la partecipazione sia riservata, almeno in teoria, ai soli imprenditori, siano essi persone fisiche o giuridiche ed indipendentemente dall'oggetto, dalle dimensioni e dalla struttura giuridica dell'impresa. La partecipazione ai consorzi di soggetti non imprenditori, è consentita, per la teoria, solo ove prevista da dalle leggi speciali (come nel caso del consorzio tra enti locali o tra enti pubblici, dei consorzi interuniversitari, ...).

Art. 2615 ter del Codice Civile

La società consortile è una particolare forma di consorzio che non si discosta dalla disciplina del consorzio con attività esterna, costruito per lo svolgimento in comune di attività con i terzi. La fattispecie presenta quindi il carattere della struttura organizzativa societaria, coniugato con la funzione consortile.

Con il contratto di società costitutivo di un consorzio tra imprenditori, si delinea un'organizzazione comune istituzionalmente chiamata a regolare o a svolgere "determinate fasi" dell'attività degli imprenditori consorziati. La società consortile potrà anche essere un consorzio con attività esterna, sul modello fornito dall'art. 2612 c.c., e perciò può svolgere "un'attività con i terzi", perseguendo risultati di contenimento dei costi imprenditoriali e di incremento dei profitti di impresa senza per questo perseguire in senso tecnico uno scopo lucrativo.

Nelle società consortili, la distribuzione di utili può essere prevista soltanto in via eccezionale e del tutto marginale.

Per quanto riguarda l'orientamento della giurisprudenza, sulla compatibilità tra le regole che disciplinano i diversi tipi di società commerciali e la causa ex art. 2615 ter della società consortile, è pacifico che "...l'assunzione, da parte di una società a responsabilità limitata, di un oggetto sociale permeato dallo scopo consortile legittima l'introduzione nell'atto costitutivo di clausole derogatorie rispetto alla disciplina tipica della società a responsabilità limitata..." (Tribunale Alba, 05.06.1997, Soc. centro revisioni Roero). Tuttavia, la Cassazione ha posto dei limi a tale deroga ribadendo che è possibile derogare alle norme che regolano le società di capitali qualora la loro applicazione sia incompatibile con profili essenziali del fenomeno consortile, fermo restando che siffatta deroga non può giustificare lo stravolgimento dei principi fondamentali che regolano il tipo di società di capitali scelto.

In merito alla possibilità di soggetti non imprenditori di far parte delle Società consortili valgono le stesse considerazioni espresse per i Consorzi.

Esiste tuttavia la possibilità di costituire **società consortili a capitale misto pubblico e privato**, ossia con la partecipazione anche di soci "non" imprenditori ma la cui presenza sia ritenuta strumentale alla realizzazione delle finalità consortili.

FIGURE PROFESSIONALI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

AGRICOLTURA

1. TECNICO SUPERIORE DELLE PRODUZIONI VEGETALI
2. TECNICO SUPERIORE DELLE PRODUZIONI ANIMALI
3. TECNICO SUPERIORE DELLA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGROINDUSTRIALI
4. TECNICO SUPERIORE DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROINDUSTRIALI
5. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO PRODUTTIVO AGRO-AMBIENTALE

INDUSTRIA E ARTIGIANATO-1 MANIFATTURE

1. TECNICO SUPERIORE COMMERCIALE/MARKETING/ ORGANIZZAZIONE VENDITE
2. TECNICO SUPERIORE DI DISEGNO E PROGETTAZIONE INDUSTRIALE
3. TECNICO SUPERIORE DI PRODUZIONE
4. TECNICO SUPERIORE AMBIENTE, ENERGIA E SICUREZZA (IN AZIENDA)
5. TECNICO SUPERIORE PER L'AMMINISTRAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA ED IL CONTROLLO DI GESTIONE
6. TECNICO SUPERIORE SISTEMA QUALITÀ (PRODOTTO E PROCESSO)
7. TECNICO SUPERIORE DI INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO E PROCESSO
8. TECNICO SUPERIORE PROGRAMMAZIONE PRODUZIONE/LOGISTICA
9. TECNICO SUPERIORE DI INFORMATICA INDUSTRIALE
10. TECNICO SUPERIORE CONDUZIONE/ MANUTENZIONE IMPIANTI
11. TECNICO SUPERIORE DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
12. TECNICO SUPERIORE DI APPROVVIGIONAMENTO
13. TECNICO SUPERIORE SISTEMA INFORMATIVO AZIENDALE

INDUSTRIA E ARTIGIANATO - 2 - ICT

1. TECNICO SUPERIORE PER LA COMUNICAZIONE E IL MULTIMEDIA
2. TECNICO SUPERIORE PER LE APPLICAZIONI INFORMATICHE
3. TECNICO SUPERIORE PER LE TELECOMUNICAZIONI
4. TECNICO SUPERIORE PER LO SVILUPPO SOFTWARE
5. TECNICO SUPERIORE PER I SISTEMI E LE TECNOLOGIE INFORMATICHE

INDUSTRIA E ARTIGIANATO - 3 - EDILIZIA

1. TECNICO SUPERIORE CONDUZIONE CANTIERE
2. TECNICO SUPERIORE PER IL RILIEVO ARCHITETTONICO, LA RESTITUZIONE E LA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA
3. TECNICO SUPERIORE PER RILIEVI E STRUMENTAZIONI DI TELERILEVAMENTO (G.P.S. - G.I.S.)

COMMERCIO E TURISMO TRASPORTI - 1-TRASPORTI

1. TECNICO SUPERIORE DELLA LOGISTICA INTEGRATA
2. TECNICO SUPERIORE DEI TRASPORTI E DELL'INTERMODALITÀ
3. TECNICO SUPERIORE PER LE INFRASTRUTTURE LOGISTICHE
4. TECNICO SUPERIORE PER LA CONDUZIONE DELLE NAVI MERCANTILI-SEZIONE DI COPERTA
5. TECNICO SUPERIORE PER LA CONDUZIONE DELLE NAVI MERCANTILI - sezione di macchina -
6. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI AI PASSEGGERI-COMMISSARIO DI BORDO-
7. TECNICO SUPERIORE PER LA MOBILITÀ E IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

COMMERCIO E TURISMO, TRASPORTI - 2-TURISMO

1. TECNICO SUPERIORE PER L'ASSISTENZA ALLA DIREZIONE DI AGENZIE DI VIAGGIO E TOUR OPERATOR
2. TECNICO SUPERIORE PER L'ORGANIZZAZIONE E IL MARKETING DEL TURISMO INTEGRATO
3. TECNICO SUPERIORE PER LA RISTORAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TERRITORIALI E DELLE PRODUZIONI TIPICHE
4. TECNICO SUPERIORE PER L'ASSISTENZA ALLA DIREZIONE DI STRUTTURE RICETTIVE

SERVIZI PUBBLICI E SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE SOCIALE - 1- AMBIENTE

1. TECNICO SUPERIORE PER I SISTEMI DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
2. TECNICO SUPERIORE PER I SISTEMI IDRICI
3. TECNICO SUPERIORE PER IL MONITORAGGIO E LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SERVIZI ASSICURATIVI E FINANZIARI

1. TECNICO SUPERIORE PER LE OPERAZIONI DI SPORTELLO NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI
2. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DEL PORTAFOGLIO NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI
3. TECNICO SUPERIORE PER LE OPERAZIONI DI BORSA NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI
4. TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE FINANZIARIA
5. TECNICO SUPERIORE PER IL MERKETING NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI
6. TECNICO SUPERIORE PER LE ATTIVITA' DI *call center* NEL SETTORE DEI SERVIZI ASSICURATIVI E NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI
7. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DEI SINISTRI NEL SETTORE DEI SERVIZI ASSICURATIVI
8. TECNICO SUPERIORE PER LA VIGILANZA E L'ASSISTENZA NEL SETTORE DEI SERVIZI ASSICURATIVI
9. TECNICO SUPERIORE PER LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE E COMMERCIALI NEL SETTORE DEI SERVIZI ASSICURATIVI